

Volpe è imputato per gli omicidi di Chiara Marino e Fabio Tollis, uccisi e sepolti in un bosco in Lombardia

Scontati 3 anni e 4 mesi al complice Pietro Guerriero  
Annunciato il ricorso in Cassazione

# Pene ridotte per le Bestie di Satana, l'ira dei parenti

La Corte d'Appello condanna a 20 anni di carcere Andrea Volpe, in primo grado erano 30 Michele Tollis, padre di una delle vittime: «È una vergogna, questa è una giustizia ingiusta»

di Giuseppe Caruso / Milano

**DECISIONE** Riapre il supermarket dello sconto di pena. Questa volta a Milano, dove i giudici della Corte d'Appello hanno scatenato un'ondata di polemiche per la decisione di ridurre le condanne, ricevute in primo grado, ad Andrea Volpe e Pietro Guerriero.

I due componenti delle cosiddette «Bestie di Satana». Andrea Volpe, che in primo grado con il rito abbreviato era stato riconosciuto colpevole e condannato a 30 anni, si è visto scontare la pena di due lustri. Pietro Guerriero condannato in primo grado a 16 anni, è stato condannato a 12 anni ed 8 mesi. Volpe era imputato per gli omicidi Chiara Marino e Fabio Tollis, massacrati e sepolti in un bosco di Somma Lombarda nel gennaio del 1997, e dell'omicidio di Mariangela Pez-

zotta avvenuto nel gennaio del 2004. Andrea Volpe era imputato di omicidio perché avrebbe scavato la fossa in cui furono seppelliti Chiara e Fabio. Per il padre di Fabio Tollis, Michele Tollis, l'uomo che fin dall'inizio non ha creduto alla «semplice» scomparsa del figlio, la sentenza di ieri è la classica espressione di «una giustizia ingiusta». «Sono assolutamente insoddisfatto» ha commentato a caldo Michele Tollis, «questa sentenza è ingiusta, questa è una giustizia ingiusta. Mi aspettavo la conferma del primo grado di giudizio, mi auguro che il procuratore generale ricorra in Cassazione». «Una vergogna, ma non mi fermerò nella battaglia per l'accertamento della verità», ha detto ancora Michele Tollis. «Fabio



Un'immagine presa dalla tv mostra Andrea Volpe, leader del gruppo satanista delle «Bestie di Satana» Foto Ansa

-ha continuato- è sempre nei miei pensieri e questa sentenza lo ha fatto probabilmente agitare nella tomba, o almeno ha fat-

to agitare quello che rimane di lui. In lacrime, sostenuto a tratti dalla figlia, il papà di Fabio di-

ce che comunque proseguirà la sua battaglia in Cassazione e tra i ragazzi del suo paese. Infine una dura critica all'ope-

rato dei magistrati milanesi: «C'è stato un doppio tradimento da parte del tribunale di Milano. Proprio qui si erano occupati all'inizio del caso, ma troppo superficialmente. E ora riducono la pena a Volpe di dieci anni... ma per piacere, vent'anni per due ragazzi fatti a pezzi, presi a martellate e sepolti. Ma cosa devono fare? Non mi resta che portare a casa il verdetto, rimettermi al lavoro sul mio trattore da domani e continuare, ripeto, la mia battaglia». Di tutt'altro tenore, ovviamente, le dichiarazioni dell'avvocato di Andrea Volpe, Fulvio Violo. Secondo l'avvocato, la sentenza dei giudici milanesi «riconduce la sanzione nella previsione della norma. Riconosco alla corte il coraggio di aver emesso una sentenza che sarà magari impopolare, ma che ci restituisce quanto non ci era stato concesso in primo grado. Lo sconto di un terzo della pena che il gup, arzigogolando con le norme, non aveva concesso». Come se il problema fosse chi arzigogola e non chi sfonda i crani a badilate. E dopo va a farsi una birra.

## FRATELLI SCOMPARI

### Il pm impone il silenzio stampa

**GRAVINA DI PUGLIA** Le indagini continuano, le ricerche sono incrementate ma, all'undicesimo giorno, dei fratellini di Gravina in Puglia scomparsi dal 5 giugno non c'è ancora alcuna traccia, e tra gli investigatori cresce il nervosismo per le interviste concesse dai famigliari di Francesco e Salvatore, tanto che il pm inquirente tenta di imporre il silenzio stampa sulla vicenda. Il pm, Antonino Lupo, fa sapere con una nota stampa diffusa dalla Questura di Bari di avere disposto con «effetto immediato» fino al 19 giugno prossimo, il divieto di pubblicare il contenuto di notizie relative alla vicenda». A scatenare la reazione degli inquirenti, un'intervista pubblicata da alcuni giornali alla nonna materna dei bambini, Antonietta Lanzone, che accusava sua figlia, madre di Francesco e Salvatore di sapere dove sono nascosti i bambini.

# Ancora una lettera intimidatoria per Bassolino e la Iervolino

Missiva con dentro un proiettile: l'ennesima minaccia ai vertici della Regione e del Comune di Napoli. Solidarietà dal mondo politico

/ Napoli

**UNA LETTERA** indirizzata «al governatore della Campania» e dentro un proiettile. È l'ennesima minaccia arrivata in pochi giorni ai vertici della Regione e del Comune di Napoli. L'ultimo episodio ieri, quando agenti della Digos hanno scoperto una busta presso il centro smistamento delle poste di Napoli, indirizzata ad Antonio Bassolino. All'interno della busta una lettera con minacce di morte indirizzate al Presidente della Regione e al sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino. Riferimenti anche a Sandra Lonardo, presidente del Consiglio regionale, che già nei giorni scorsi aveva ricevuto minacce di morte. Allarmati gli investigatori, che definiscono «molto seri» questi episodi. La prima intimidazione il 13 giugno, quando negli uffici della presidenza del Consiglio regionale arrivò una lettera indirizzata alla

presidente Lonardo con dentro un proiettile 44 magnum, lo stesso spedito a Bassolino. Giovedì il secondo episodio, quando in via delle Repubbliche Marinare viene scoperta una busta gialla appoggiata su una cassetta della posta. Ancora minacce alla Lonardo, al marito Clemente Mastella, ministro della Giustizia, alla Iervolino e a Bassolino. Questa volta, però, nella busta c'erano tre involucri di cartone con dentro dei cilindri contenenti polvere pirica. Strano il mittente scritto nel retro: «Pietro Mastella, via Clemente 8 Roma». Stranissima la doppia firma all'interno: «Nuove Brigate Rosse napoletane» e «Nuova famiglia organizzata». La polizia non sottovaluta affatto questa serie di episodi, anche se per il momento si esclude che dietro le minacce ci sia qualche forma di organizzazione. Si pensa più ad uno squilibrato, un soggetto pericoloso in grado di mettere in campo iniziative personali. Bassolino, la sindaca Iervolino e

la presidente Lonardo hanno ricevuto la solidarietà dell'intero mondo politico campano, di molti sindaci e presidenti di regione e di esponenti politici nazionali. Nessuno sottovaluta le minacce. Piero Fassino, segretario dei Ds, esprimendo solidarietà e sostegno al sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino ed al governatore della Campania Antonio Bassolino ha parlato di «inaccettabile atto di intimidazione». Dal canto suo, il governatore della Campania è tranquillo. «Continuo a lavorare come sempre», ha detto ieri ai giornalisti. Sulla stessa linea Sandra Lonardo e la sindaca. Per Peppe Lumia - ex presidente della Commissione antimafia - «C'è forse chi pensa che il processo di rinnovamento di una delle regioni-chiave del Sud come la Campania possa essere in qualche modo frenato con degli atti intimidatori. Noi sappiamo che così non è perché in questi anni Bassolino ha affrontato ben altre sfide, a cominciare da quella durissima del contrasto alle organizzazioni criminali».

## SUL BLOG «AMMAZZATECITUTTI»

### «Otto mesi dopo, che fine hanno fatto i mandanti dell'omicidio Fortugno?»



«Sono passati 8 mesi dall'omicidio Fortugno, oggi solo gli esecutori sono stati arrestati. Ma i mandanti che fine hanno fatto? Questa è la domanda che tutti i calabresi onesti si fanno. Non è possibile che non ci siano delle risposte, né per il povero Franco né per le altre vittime di mafia. Lo Stato cosa fa?». È quello di Winnie il messaggio in testa al forum dei

ragazzi di «Ammazzatecittutti». 8 mesi dai colpi di pistola al seggio delle primarie dell'Ulivo contro il presidente del consiglio regionale, 8 mesi da quella risposta forte dei ragazzi di Calabria, da quel risveglio contro la 'ndrangheta, dalle manifestazioni di Locri. Una «primavera» si disse. Ora l'aria che quegli stessi ragazzi respirano è tornata pe-

sante. «La Magistratura come lavora? Continua la nostra INDIGNAZIONE -continua Winnie-, perché NON abbiamo nessuna risposta da parte delle autorità». «Noi ce lo chiediamo -risponde Sacha-, ma lo stato non fa niente... Noi vogliamo giustizia, vogliamo vivere in un mondo di legalità, lo stato non lo fa...». Lo Stato. Una prima risposta c'è stata: il 21 marzo, con l'arresto dei presunti killer di Fortugno. Poi ancora qualche corteo, l'invio del prefetto De Sena, l'inchiesta e poi il commissariamento della Asl di Locri. Ma sui mandanti dell'omicidio, ancora nebbia. «Questo è l'aspetto più preoccupante -si sfoga Ciccio-: se per un omicidio "eccellente" non si arriva ai mandanti, mi viene da pensare cosa ne sarà delle indagini per omicidi di poveri cristi come Fedele Scarcella o Daniele!!!». Ma un briciolo di speranza resta ancora: «NON ILLUDETTEVI -dice Stellamarina-, NON CISTANCHEREMO. SAREMO QUI AD ASPETTARE, DA ZOMBI QUALI SIAMO, FINO A QUANDO LA LUCE NON AVRA' IL SOPRAVVIVENTO! Non può esistere verità e non può esistere giustizia se non si fa luce non solo sugli esecutori materiali ma anche sui mandanti, sia che appartengano alla delinquenza comune o mafiosa, sia che appartengano alla politica, sia che appartengano ad apparati dello Stato...».

## BREVI

### Benevento

Denuncia la scomparsa della moglie ma l'aveva uccisa e nascosto il corpo in un pozzo

Si recava ogni giorno in questura per sapere dagli investigatori notizie in merito alla moglie di cui aveva denunciato la scomparsa: quella stessa moglie che proprio lui aveva ucciso, strangolandola forse per motivi di gelosia. Nazareno Viola, un carpentiere di 37 anni, originario di Benevento ma residente con la moglie e una figlia di 10 anni a Fragneto Monforte, per quasi un mese ha cercato di convincere gli investigatori che «la moglie fosse fuggita per motivi passionali». Poi durante l'ennesimo interrogatorio, ha confessato l'omicidio di Annunziata Zaccari, 29 anni, nata in Svizzera ed ha indicato dov'era nascosto il corpo: un pozzo.

### Napoli

Funerali e sepoltura gratis ai donatori di organi

Funerali, bara e loculi gratis per i donatori di organi: è la singolare iniziativa adottata dal comune di Nola, in provincia di Napoli. Un segnale che l'amministrazione comunale, sottolinea il sindaco Felice Napolitano, ha voluto dare in una realtà, quella del Sud Italia, dove i donatori sono ancora pochi, e le campagne di sensibilizzazione non sempre raggiungono l'obiettivo sperato.

# Immigrati, il Vaticano corregge il «no ai Cpt» di Martino

«Mal interpretate» le parole del cardinale contro i centri. Amato: «Vanno trattenuti per identificarli». Amelio e Magris tra gli ispettori

di Maristella Iervasi / Roma

«I centri di permanenza temporanea sono prigionie dove si violano sistematicamente i diritti umani». L'eco delle accuse del cardinal Raffaele Martino e i titoli dei quotidiani: «Vaticano contro i Cpt» non sono stati graditi Oltretevere. Così ecco puntuale la precisazione del Vaticano: «Le dichiarazioni attribuite al presidente del Pontificio consiglio di giustizia e pace sui Cpt sono state mal interpretate e avulse dal contesto». Non è la prima volta che la Santa Sede interviene con una nota all'indomani delle dichiarazioni del porporato. Nel marzo scorso accadde la stessa cosa dopo l'apertura di Martino all'ora di Corano in

classe proposta dall'Ucoi (l'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia). Il Vaticano parlò di «inopportuna e personale sortita» dell'uomo di Curia e per fermare il putiferio di reazioni dei vescovi arrivò ad «offrire» a Martino i microfoni della radio del Papa per una retromarcia sulla reciprocità e le precisazioni sull'Islam. Ieri è stato corretto il tiro sui Cpt con una nota diffusa nel radiogiornale del pomeriggio. Intanto la Commissione ispettiva sui Centri di permanenza temporanea, dove vengono rinchiusi i migranti in attesa di accertamento, è in via di costituzione. «Se il

ministro Amato mi chiama e mi dà il via sono pronto a lavorare immediatamente» dice Gianni Amelio. Il regista, che con il film «L'America» ha toccato con mano la cruda realtà degli sbarchi, ha una «voglia estrema» ad occuparsi del problema. «Quello che deve essere fatto in questi centri e per questi centri - ha assicurato Amelio - ha la priorità. Sono 15 anni che mi occupo di immigrati e di immigrazione: da quanto nel '93 sono partito per l'Albania e in seguito per un fatto personale». Amelio non è il solo nome noto che farà parte della Commissione che sarà presieduta da Staffan De Mistura non appena l'Onu darà il nulla osta al mandato, a Anche lo scrittore Claudio Magris dovre-

be farne parte. A rivelarne i nomi «delle persone particolarmente sensibili alle ragioni umane» è stato lo stesso ministro degli Interni, che da Mosca - dov'è in missione con il collega della giustizia Mastella - cerca di far ragionare chi invoca la chiusura dei Cpt (la sinistra radicale e i no-global che oggi protestano davanti al filo spinato di Gradisca). Spiega il ministro: «È tristissimo vedere arrivare tanti poveri cristi, capire chi sono e rimandarli a casa loro. È uno dei problemi che mi sento di più sulla coscienza. Però se non lo facessimo - ha sottolineato Amato - cosa accadrebbe? Le organizzazioni criminali che organizzano questi viaggi avrebbero disco verde e ci sarebbe una mol-

tiplicazione del fenomeno». Secondo Amato, «parlare è sempre facile ma sappiamo -precisa- che gli immigrati non possiamo non averli. Dobbiamo essere realistici: arrivano, li dobbiamo identificare e per farlo li dobbiamo trattenerne e il tempo necessario oscilla sui 40 giorni. Se potessi - sottolinea il ministro - mi metterei su un pulpito e direi che è una vergogna che il mondo sia così. Ma questo equivale al «fermate il mondo voglio scendere». Vorrei che quella gente visse nel modo migliore possibile quei 40 giorni, ma a volte assieme a tanta brava gente ci sono autentici delinquenti che si sono infilati nel viaggio. E quando entrano nel centro non so chi è delinquente e chi brava persona».